

LEGGERE CON L'OCCHIO DELLO SCRITTORE

Le scuse per leggere sono sempre tante, varie e disparate. Il mese di settembre ce ne offre qualcuna in più, con tre importanti appuntamenti dedicati al magico mondo dei libri. Il primo è il Festival della Letteratura di Mantova, il secondo è il Premio Campiello e il terzo è Pordenonelegge. Se siete curiosi di libri ed editoria, saprete già che gli appuntamenti festivalieri nelle belle cittadine di Mantova e Pordenone presentano programmi densissimi, con un'abbondanza di incontri, autori, presentazioni, suggestioni e riflessioni che contribuiranno notevolmente ad incrementare la vostra curiosità e la vostra voglia di non perdervi neanche un evento, accumulando pensieri e libri sul comodino. Ma, in quanto a letture consigliate, cosa più di un prestigioso premio letterario alimenterà con fascette e passaparola la vostra voglia di nuovi libri?

Questi sono i candidati al Campiello 2015:

"L'ultimo arrivato", Marco Balzano (Sellerio)

"Senti le rane", Paolo Colagrande (Nottetempo)

"La mappa di Vittorio", Giacomini (Il Saggiatore)

"Cade la terra" Carmen Pellegrino (Giunti)

"Il tempo migliore della nostra vita", Antonio Scurati (Bompiani)

Scopriremo il vincitore il 12 settembre quando, ahinoi, Artintime sarà già stato stampato. Per rimediare a questo scarto causato da ragioni di tempistiche editoriali, abbiamo guardato al 2014 e vi proponiamo una chiacchierata amichevole scambiata al Salone del libro di Torino lo scorso maggio insieme al vincitore del Campiello 2014, Giorgio Fontana. Classe 1981, Fontana si è aggiudicato il premio con "Morte di un uomo fe-

lice", edito da Sellerio, conquistando anche il trofeo di uno tra i più giovani vincitori della competizione. È un ragazzo semplice e poco incline ad atteggiamenti da intellettuale, quale a dirla tutta possiamo definirlo: oltre ad aver pubblicato 4 romanzi ("Buoni propositi per l'anno nuovo", Mondadori, 2007; "Novalis", Marsilio, 2008; "Per legge superiore", Sellerio, 2011; "Morte di un uomo felice", Sellerio, 2014), un saggio sul berlusconismo ("La velocità del buio", Zona, 2011), e un reportage narrativo ("Babele 56, Terredimezzo", 2008 e 2014), scrive per diverse grandi testate come L'Espresso, Il Sole 24 ore, Il Corriere della sera. I suoi romanzi affrontano tematiche sociali e politiche che scavano in profondo e attraverso lo specchio della narrativa ci restituiscono immagini complesse di una realtà dalle molteplici sfaccettature. È da questa suggestione che abbiamo iniziato la nostra chiacchierata con Giorgio.



Nei tuoi romanzi sono affrontate sempre tematiche di un certo rilievo e spessore, anche filosofico. Il tuo modo di concepire la letteratura la vede come evasione dalla realtà oppure come un suo approfondimento?

Anche tutte e due, non necessariamente una cosa esclude l'altra: uno può leggere narrativa per evadere, per consolarsi, per puro piacere, oppure per approfondire maggiormente alcuni temi legati alla realtà. Non vedo necessariamente una contraddizione tra le due cose.

Vincitore del Campiello 2014: dopo questo risultato c'è stato un cambiamento nel rapporto che hai con il pubblico, ma soprattutto con la scrittura?

Con il pubblico sì, è una constatazione banale, ma sicuramente dopo il premio è aumentato. Con la

scrittura assolutamente no: niente probabilmente mi farà cambiare il mondo in cui la vivo e il modo in cui cerco di farla.

Noi ci occupiamo di esordienti, anche nel mondo letterario. A te è stato attribuito un importante riconoscimento letterario a poco più di 30 anni. Ne approfittiamo per chiederti un consiglio. Chi si affaccia per la prima volta al mondo della scrittura, come può raggiungere risultati come i tuoi?

Beh, innanzitutto sviluppare rapidamente senso critico e autocritico, imparare a leggere con l'occhio dello scrittore, quindi capire perché un narratore bravo ha sviluppato quella scena o quel personaggio in quel modo. Darsi da fare, tantissimo. E poi imparare ad accettare i fallimenti, imparare

ad accettare i no dagli editori: tutti gli scrittori ne hanno avuto. Imparare infine ad accettare le critiche buone. E lavorare come dei pazzi!

Alessandra Chiappori